(4

MESSER PROSPERO

COMMEDIA IN UN ATTO

DI

GUSTAVO DESNOIRESTERRES.



TRIESTE

COLOMBO COEN TIP. - EDITORE

1861.

PERSONAGGI

MESSER PROSPERO.
SPACCIAMOSCHE
AMENAIDE SPACCIAMOSCHE, sua moglie.
EVARISTO CERCEAU.
MESSER LA COUTURE.
Garzone di albergo.
Secondo garzone.

La scena in Parigi. — Epoca contemporanea.

Stanza di locanda: a sinistra, una porta, un caminetto; nel fondo, una finestra che da sulla strada; a destra, una porta e un' alcova; verso scena, un' altra porta: seggiole, poltrone, e una valigia.

SCENA PRIMA.

PROSPERO *solo.*

(*è in camicia, con semplici calzoni da mattina stretti alla cavicchia; è occupato fare la sua valigia, e vi caccia dentro un ultimo abito*) Ah! ecco fatta finalmente anche questa! (*suona*) È ancora di buon' ora, e ho tempo d'avanzo. Ma il tempo corre in questa pezzente Parigi! Non è credibile!.... (*entra un garzone*).

SCENA II.

PROSPERO, *e il garzone.*

Gar. Ha suonato?

PRO. Sì, ragazzo mio; vuoi farmi un servizio? (*fra se*) Gli do del tu, chè non l'ha d'avere superbia.

Gar. Volentieri, signore. (*fra se*) Perchè mò mi dà del tu?

Pro. Vorrei mi portassi questa valigietta allo scalo della ferrata. La è una piuma, sai?.... Eccoti del danaro; piglia un posto, fa iscrivere la valigia, e aspettami alla stazione..... Hai capito?

Gar. Perfettamente, signore.

Pro. Aspetta almeno che la chiuda; perchè, ragazzo mio, è duopo esser metodici; tutto consiste in ciò! Non perder di vista questa massima se hai d'ammogliarti.

Gar. (*fra se*) Ecco un cotale che mi divertirebbe, se ne avessi il tempo.

Pro. (*cercando dappertutto, e vedendo il soprabito sul letto*) Eh? Che ti diceva io? Se non avessi fatta questa rivista, dimenticavo il soprabito. A parer mio, a questo mondo non vi sono due cose difficili, ma sì una sola... E sai tu qual sia?

Gar. Affè, no, signore.

Pro. Or bene, ragazzo mio, questa è di fare la propria valigia, senza dimenticar nulla... Io che ti parlo, e che ho la presunzione di non essere uno stornello, fino ad ora non ho potuto raggiungere questo ideale dell'uomo bene ordinato.

Gar. Permettete, signore...

Pro. Un giorno, ero partito per andar cacciare presso un mio amico... Di che paese sei?

Gar. Di Tarascona...

Pro. Allora non puoi conoscerlo; altrimenti ti avrei detto il suo nome. V'hanno taluni che fanno

dei misteri per un nonnulla, ma io .... baje! non son così fatto... dunque per ritornare a quanto ti diceva, io portai meco cioè credetti portar meco, quanto mi era necessario ... sceso dall' amico Girasole... tò, tò, ti ho già detto il suo nome! io indosso il mio abito da caccia e tutti gli arnesi necessarj ... Quando mi balena in mente un' idea! Frugo e rifrugo in tutte le mie saccoccie... paff! avevo dimenticato il più importante .... Capisci? l'importante ....

Gar. Il fucile?

Pro. Bestia!... nelle saccoccie!

Gar. (*fra sè*) Ah! gli è ben famigliare costui! (*a Prospero*) La polvere?...

Pro. Ma no, no.... (*fra se*) Gli è un idiota costui!

Gar. Ma diamine, non saprei, signore .... (*fra se*) Oh! costui incomincia annojarmi!

Pro. Avevo dimenticato il mio *Porto d' armi!* Eh! che ne dici?

Gar. Ah! tanto peggio, signore, tanto peggio! .... (*fra se*) Che m' importa!...

Pro. Oibò, oibò ... io seppi levarmi d' imbarazzo ... Quando uno ha spirito si salva da tutto! Presi a prestito il permesso del ricevitore delle imposte. Sua moglie era da parto, laonde ei non poteva cacciare. Capisci bene, colla moglie da parto, non si può andar a caccia .... In tali casi, non c' è verso di occuparsi di tali cose: è una noja capisco, ma non si può andar a caccia ...

Gar. (*fra se*) Ma cosa importa a me tutto code-

sto?... Darei volentieri due soldi perch' egli perdesse l' occasione della ferrovia!

Pro. (*chiudendo finalmente la valigia*) Oh! finalmente ho finito... Ora, sbrigati, e non dimenticare di aspettarmi allo scalo. . Mi riconoscerai, spero?

Gar. Se vi riconoscerò!

Pro. Ah! Dimmi un po', messer La Couture non ha recato nulla per me?

Gar. Chi?... la Couture?

Pro. Sì, il mio sarto. Egli mi aveva promesso, proprio promesso, portarmi jeri a sera una marsina e un pajo calzoni... e si è burlato di me: però, se mi piglia per un imbecille, e' singanna di grosso!

Gar. Se non ha altro da comandarmi ... (*fa per avviarsi*).

Pro. Ma, no ... dovresti essere già partito. Se non ti sbrighi non giungerai mai più...

Gar. (*andandosene*) Oh! questa è bella, dopo che mi trattenne... oh! la è bella! (*carica la valigia sulle spalle, piglia la cappelliera, ed esce*).

Pro. Forse ho fatto male incaricare costui di tale commissione, ei non pare troppo forte d' intelligenza! (*picchiano*) Chi mai può essere?... Avanti! Ah! se mai fosse.... (*comparisce la Couture*) Per bacco! ora rideremo!

SCENA III.

Prospero, La Couture.

Pro. Ah! siete voi, messere?

La C. Sissignore.... Son tutto in molle dal sudore... Son corso tanto ... temevo essere in ritardo....

Pro. In ritardo? O che dite, ora? Mi promettete questi abiti per le sette di sera, e invece me li recate alle dieci di mattina!...

La C. Che volete, signore ... abbiam tanto da fare .....

Pro. Benissimo, messere... Ma vi avevo pur detto che volevo questi vestiti jer sera, perchè dovevo presentarmi ad una conversazione, che li ordinava appunto per codesto ... e ve li lascierei nel caso non mi venissero recati entro il tempo debito?...

La C. Senza dubbio, signore, ma ...

Pro Io doveva recarmi presso un ministro, messere ... (*fra se*) Non è vero, ma passa!... (*al sarto*) Voi pregiudicaste forse la mia fortuna... sissignore, la mia fortuna! Avrei anzi diritto di chiedervi indennità di danni e interessi!

La. C. Ella vuol ischerzare, signore! danni e interessi per sì breve ritardo?

Pro. Ma, e le conseguenze, messere, le conseguenze?... Però, già capisco com'è la cosa! Voi

vi siete detto: «Un provincialotto!... bah! e' non sono cattivi, sono dolci, docili, docilissimi, un po' babbei.... »

La C. Signore, potreste mai credere...

Pro. Non m' interrompete!.... « Un po' babbei, mentre se mancassi di parola ad un parigino, questi sarebbe capace senza nessun scrupolo di piantarmi cogli abiti belli e fatti... Occupiamoci dunque di quel che più preme!» Ma v' ingannate, cospettone! Nessuno si burla di me, e ve lo proverò tosto. Jeri abbisognavo di questi abiti, ed oggi mi sono perfettamente inutili, laonde non li voglio più... Mandatemi pure l'usciere, i gendarmi, i pompieri, tutto quello che vi piace, io me ne infischio; ma non cederò dal mio rifiuto.

La C. No, signore, io non vi manderò nè uscieri, nè gendarmi! Non è già una disgrazia il poter avere sul proprio dosso abiti che escono dalla mia officina.... Se mai credete che fossi imbarazzato di questi abiti, v' ingannate... Anzi vi dirò che ho appunto un cliente della vostra statura che mi ha ordinato una marsina e un pajo di calzoni. Questi gli andranno a meraviglia come un anello in dito, e per soprappiù mi ringrazierà.... Oh! io non mi confondo, signore, e vi faccio la riverenza! (*saluta e parte*).

SCENA IV.

Prospero, *solo.*

Buon viaggio!... Ecco in qual modo s'insegna il vivere alle persone! alla fine poi, dacchè que' vestiti erano fatti, potevo pigliarli; già ne ho di bisogno, e sarò quindi costretto ordinarne degli altri: senza calcolare che non gli ho ancora, e che tutti i sarti sono di una stessa pasta... Ma era necessario dar una lezione a questo marrano!...... Orsù, pensiamo ad altro. Caro messer Prospero, dunque siamo di nozze, eh? e imprendiamo finalmente di assaggiare un nuovo stato!.....Potremo chiamarci Prospero sempre, senza burlarsi della gente, eh? Con un nome simile, ogni mattina si dovrebbe almeno godere una nuova fortuna!... Eh, sì, proprio! Fino ad oggi almeno, i miei giorni furono un tessuto di disinganni e di contrattempi! Era perfino una cosa ridicola! Gittavano a caso qualcosa dalla finestra?... Paff! mi veniva tra le spalle e il cappello!... Sono passato sul corpo di tre zii e di sette zie, senza per ciò diventar più ricco di un soldo!... Fui rifiutato diciotto volte dottore, senza che queste diciotto volte contassero almeno per una sola!... Insomma, bastava facessi un passo, punf, mi rompevo il naso! — V'hanno però taluni che si scoraggiscono; ma io, duro! e ho fatto bene...

(*si trae una lettera di saccoccia*) « Mio caro Prospero, la signora Malvina Succhianeve si troverà, con suo padre, in mia casa, verso le tre pomeridiane. Io gli tratterò a pranzo. Venite, giungete come a caso; non bisogna vi sia l' apparenza di cosa combinata... Tutti son prevenuti; ma, capite bene, il pudore, il riserbo!... Voi siete riuscito a piacere, amico, e piacete!... Ma quella Malvina è una vera sensitiva; il che non deve spiacervi, briconcello... Sapete che la casa è otto leghe da qui: fate di non mancare la ferrata, altrimenti a monte il matrimonio! Vi aspetto venerdì... Dunque arrivederci venerdì, uomo fortunato!... » Venerdì! ed oggi è appunto venerdì... ed ho tempo che m' avvanza .... Tanto e tanto, incomincierò vestirmi .... Orbè! ho ancora indosso le brache da mattina!... Ah! che incomodo!... dovrò fare un altro involtino ... basta! (*si accosta ad uno dei gabinetti*) Credevo fossero da questa parte; no, saran da quest' altra... (*apre la seconda porta e scomparisce un momento: indi ritorna tutto sgomentato*). Ah! Dio mio! Eccone un' altra adesso! Calzoni, soprabito, farsetto, cravatte, ho impaccato il tutto!... Tutto, tutto è partito!.... Son nudo, nudo come un picciol San Giovannino!... Ah! c' è da smarire il cervello! E il mio matrimonio?... Che farò?... Se mandassi allo scalo della ferrovia ridomandare la mia valigia?... Ma ora si troverà confusa tra i bagagli... nè me lo restituirebbero... partirà a mio dispetto... e senza di me!... (*si picchia la fronte*) Si, si, l'ho trovata!..... (*suona con*

forza) Ma vengono, vengono una volta?... *(suona raddoppiando d'impeto)* Ah! finalmente, meno male!... *(entra il secondo garzone)*

SCENA V.

PROSPERO *e secondo Garzone.*

Gar. Sta male forse, signore?

PRO. Sì... no... È una gita... ma tosto, tosto.... urgentissima...

Gar. Ah! signore, non posso andarmene, io... sono occupato presso il numero 7.

PRO. Ebbene, il numero 7 aspetterà: egli non dovrà già partire colla ferrovia, egli avrà un abito, egli...

Gar. Un abito? *(ridendo)* Sicuro, signore, che ne ha uno...

PRO. Allora è più a buon partito di me che non ne ho!

Gar. Come! Ella non ha di che vestirsi?

PRO. Ma non indovini? Tutto è partito, partito colla mia valigia!... Ho impaccato tutto!...

Gar. Ah! che sciagura!

PRO. *(furibondo)* Ah! tu sorridi, eh, mi pare?.... Bada non ridere, veh, sciagurato!

Gar. No, signore, io non rido, non rido!

PRO. E fai bene, perchè ti strangolerei.

Gar. Ma, signore, io non vi ho che fare in codesto.

PRO. Sicuro, anzi, tu puoi salvarmi la vita! Deponi il tuo grembiale; corri, vola da messer

La Couture, in via Croix-des-Petits-Champs, e digli ti consegni la marsina e i calzoni che ho rifiutati... che ora li prendo.., che acconsento riprenderli... Sbrigati, via... e non tornartene che cogli abiti... Ti cuoprirò d' oro!

Gar. Ho capito, signore. Alla fin fine il numero 7 aspetterà, perchè non ha la fretta vostra....

Pro. Ma vanne una volta! (*lo spinge fuori*)

SCENA VI.

Prospero, *indi* Amenaide, e Spacciamosche.

Pro. (*solo*) Gli è discosto.... due passi.... me la sarò cavata colla sola paura.... Io manco di dignità, a vero dire, ma quando v' ha forza maggiore.... Non posso già montare nel carrozzone di prima classe in quasi mutande e in questo stato negletto... Che c' è ora? Che ascolto? Girano la chiave senza nemmeno picchiare! E' mi pare sia un po'... O cielo! una donna!... (*la porta si spalanca con impeto, e dà ingresso ad una donna vestita nel massimo disordine*) Signora, v' ingannate di porta, non è qui... (*nel frattempo la signora ha chiusa la porta con doppio giro di chiave, e si pone questa in saccoccia*) O che?... non fa complimenti, mi pare!... Leva la chiave! mi chiude seco!... Avrebb'ella qualche intenzione? Eh! a Parigi, se ne son vedute di codeste... (*ad Amenaide*) Signora, voi vedete un uomo disperato, ma....

Am. Salvatemi, signore, salvatemi! La mia vita è nelle vostre mani! Se avete una sorella, io v'imploro in suo nome! Non mi perdete!...

Pro. Signora, non vi capisco. Io, perdervi?... All'opposto, siete voi che mi perdete, rinchiudendovi meco .. Se avete un fratello, signora, gli è in suo nome ch'io vi supplico, vi scongiuro di restituirmi quella chiave.

Am. Ah! signore, non siate sordo alla mia voce!...

Pro. Sia pure, signora.... ma restituitemi quella chiave; essa non vi giova per nulla, ed io ne ho duopo... per uscire ...

Am. No, voi non uscirete !

Pro. Come! non uscirò?.... Orsù, signora, quali sono le vostre intenzioni? Non si va chiudersi in camera con una persona senza esternare le proprie ... Io vi ascolto, signora ... ma siate breve, poichè non ho molto tempo d'accordarvi...

Am. Voi vedete in me la più infelice delle mogli!... Sospettata, perseguitata, inseguita da un geloso marito!... Oh, signore, s'ei qui mi trova, mi uccide!

Pro. Cospetto, signora ... non convien allora ch'ei qui vi trovi, e vi invito ...

Am. Signore, respingereste una donna che reclama la vostra protezione? Oh, no! il vostro nobile aspetto, quel fare improntato di bontà che manifestano i vostri lineamenti mi rassicurano! Non sarete già voi quello che consegnerebbe un'innocente nelle mani del suo carnefice !... perchè io tale sono, ve' l' giuro!

Pro. La è incantevole per verità!... E innoltre poi è innocente! (*in quella, la finestra del fondo*

spinta con fracasso, dà passaggio ad un biondino; a quel romore Amenaide manda un grido, cade ginnocchioni, e si nasconde il volto fra le mani senza ardire d' alzar gli occhi) Ah! Dio buono! Che c'è ancora?

Am. È la mia ora suprema!

SCENA VII.

Evaristo, *e detti.*

Ev. Signore, signore, salvatemi!

Pro. Anche costui! .... Ma questa è una scommessa!

Am. Evaristo!

Ev. Amenaide!

Pro. O che?... ella chiamava tanto terribile suo marito! E' mi pare un agnello quell' Evaristo; soltanto egli ha un singolar modo di entrare in casa delle persone .... Spieghiamogli come avvenga che sua moglie è qui; perchè, ad onta che mi abbia cera da buon figliuolo... *(ad Evaristo)* Signore, avete ragione di esser sorpreso... anzi stupefatto... e potreste credere... ma mi riescirà agevole... con una parola... *(fra se)* Al diavolo le lungherie!... Che s' accomodino tra loro!

Am. Questi è il nostro salvatore!... il più generoso degli uomini...

Ev. Quanta riconoscenza, signore!... Per quanto sia lunga la mia vita...

Pro. E che significa codesto? Sono pazzi?.....

(*guarda l'orologio*) E quel garzone che non si vede!

Am. Ma come avvenne?...

Ev. Mi parve riconoscerlo ... Mi era tolta ogni ritirata ... non potevo più seguirvi... Ho pensato a questa terrazza, il piano non è molto alto... e poi, non avevo tempo da scegliere.... (*odesi picchiar fortemente alla porta*).

Una voce. (*di fuori*) Aprite! aprite!

Am. Mio marito! È mio marito!

Ev. È fatta... per noi!...

Pro. Come? vostro marito?.... E questo signorino?.....

Am. Oh! signore, qualunque sia l'apparenza che mi condanna...

Pro. (*fra se*) Benone! benone! Io conosco questa musica!

La voce. (*c. s.*) Aprirete sì o no? Mille fulmini!

Am. O Dio mio! dove fuggire?

Ev. Dove fuggire? ò Dio mio!

Am. Ah! in quel gabinetto!

Pro. Signora, dico, signora!... Eh! fate pure, servitevi!...

La voce (*c. s*) Aprite, sì o no?

Ev. Signore, per pietà non aprite!

Pro. (*ad Evaristo*) Volete lasciarmi in pace, voi? Signora, vedete bene ch' egli sfondera la porta ... datemi, datemi quella chiave!

Am. Signore! signore!.... Ma pensate, via.... egli vi ammazzerebbe il primo.

Pro. Eh! speriamo di no, signora... altrimenti convien dire che sarei ben disgraziato..... credo piuttosto che incomincierà da questo signorino.....

La voce. (*di fuori*) Corponone!... Non volete aprire? (*raddoppiando i colpi*).

Pro. Olà, ehi, signore, volete finirla? Che strepito è questo?

La voce. (*c. s.*) Aprite dunque!

Pro. Ma ora non sono visibile. (*ad Amenaide*) Signora, quella chiave, o ch' io non rispondo di nulla... e mi lavo le mani di tutto il sangue che sta per scorrere, e...

Am. Mi giurate, signore...

Pro. Tutto quello che volete.... ma datemi la chiave! .....

Am. Eccola.

Pro. Rifugiatevi in quel gabinetto. (*Evaristo vorrebbe seguirla, ma Prospero lo trattiene per un braccio*). Volete starvene qui?

Ev. Ma... ed io, signore, ed io?

Pro. Tornatevene d' onde veniste.

Ev. Sì, difatti... su quella finestra... (*Amenaide si nasconde nel gabinetto a sinistra presso l' alcova. Evaristo scompare dietro la finestra, che quindi richiude*).

La voce. (*c. s.*) Corpo e sangue! Giuraddio! (*raddoppia i colpi*).

Pro. Sangue e corpo! Corpo e sangue .... di voi! Mi lasciate o no il tempo di cingere i calzoni?.... (*corre aprire la porta. Spacciamosche si precipita furibondo, con una pistola per mano*).

SCENA VIII.

SPACCIAMOSCHE *e detti.*

SP. Ah! miserabile!... Ora sei in mio potere!

PRO. (*armandosi di una seggiola*) Con chi l'avete?

SP. Dov'è? dov'è dessa? che io la distermini!...

PRO. Ah! messere, messere... io non ho l'onor di conoscervi. Chi siete? che chiedete?

SP. Oh! Tu cerchi invano abbindolarmi... Io non escirò di qui che non v'abbia puniti, polverizzati!

PRO. Mio caro signore, noi potremo parlar in tal guisa un'eternità senza intenderci.... Vedete quest'orologio?

SP. E quale rapporto?

PRO. Che ora fa?

SP. L'ora della tua morte... e della sua?

PRO. Oh, sapete che mi seccate?... Se credeste mai che le vostre pistole m'incutano paura, v'ingannate... Quest'orologio segna le nove e cinquanta minuti; alle dieci e venticinque minuti io debbo trovarmi allo scalo della ferrata... debbo ancora abbigliarmi, e ciò mi dà assai pensiero, perchè ne ho gravi motivi... Ora che volete? che cercate? Io vi ascolto; ma siate breve, e lasciate stare le vostre pistole.

SP. E avete la sfrontatezza di dirmi che partite colla strada ferrata?.... Or ora vedremo!...

PRO. Che Iddio vi ascolti! (*fra se*) E quel monello

che non ritorna!... C'è da arrabbiarne come quest' animale!

Sp. (*sedendo*) Ah! voi partite colla ferrovia, voi?... E partite solo?

Pro. Solo, solissimo.... a meno che non vogliate accompagnarmi ... (*siede dirimpetto Spacciamosche*).

Sp. Eh! non dico di no!... E, senz' essere troppo curioso, si può sapere dove andate?

Pro. Senz' essere curioso, no; ma essendolo troppo, sì. Io sono di buona pasta, e per sì poco non vorrei contrariare un galantuomo che ha sì belle pistole, e che si presenta in casa altrui con tanta urbanità. Or bene, per obbedirvi, mio caro signore ...

Sp. Alberto Spacciamosche, antico maestro d' armi, ritiratosi dalla professione per sua elezione, e perchè può viver di rendita, capite?.... ma che ha tuttavia i garretti e i polsi abbastanza robusti: ciò sia per vostra norma mio carino!

Pro. Or bene, messer Spacciamosche, io mi reco a Pont-de-l' Arche, così nomato perchè...

Sp. Siate breve, siate breve!

Pro. Come! (*si alza*) Ch' io sia breve? Eh! ne ho ben più voglia di voi! Che, se non siete soddisfatto del mio modo di raccontare, sapete che?.... andatevene come siete venuto, e buon giorno... O che? credereste, perchè siete parigino...

Sp. Parigino, io? chi lo ha detto? Io sono di Montalbano...

Pro. Montalbano!... E dov' è Montalbano?

Sp. Dipartimento Tarna e Garonna... sulla Tarna.

Pro. Ah! dunque non siete parigino?

Sp. E me ne vanto, corponone!

Pro. Oh! ma ciò cambia la tesi! Quà la mano, messere; voi mi andate a genio... e finiremo coll' intenderci. (*Spacciamosche è assai imbarazzato nel corrispondere a quel cordiale invito, avendo per ogni mano una pistola*) Suvvia, deponete qui due balocchi sul camminetto, e discoriamcela. Ah! voi siete di Montalbano? Ebbene, ve ne faccio i miei complimenti.

Sp. Lo conoscete Montalbano?

Pro. Io?... non ci sono mai andato; ma tant' è, voi non siete di Parigi, e basta. E voi vi divertite, neh, a Parigi?

Sp. Bah, non mi ci posso vedere!

Pro. Cospetto! Voi siete proprio il mio uomo ideale!... Ma perchè ci rimanete?

Sp. È mia moglie... capirete che..... ella è parigina!

Pro. Parigina? Come! voi un uomo di senno...

Sp. No, di Montalbano.

Pro. Eh! non dico questo: un uomo di senno, di spirito, un uomo che ha viaggiato il mondo....

Sp. (*canticchiando*) Vagheggiando la bruna e la bionda... Ah! scusate... scusate... è quella bell'aria della *Gioconda*...

Pro. Dimando un po' come avvenga che vi siate sposata una parigina! Corponone! Io, quale mi vedete, vado pigliar moglie, e parto per questo... (*guarda l'orologio*) ventisette minuti; il che prova che non ho gran tempo da perdere.... Ma, piuttosto che sposare una parigina, sarei capace di...

SP. (*con mellifluità*) Voi siete un brav' uomo! (*lo piglia per mano*) Ma dunque non foste voi che avete rapita mia moglie?

PRO. O che? v' hanno rapita la moglie?

SP. Rapita, no; ma ella è qui... Capite ora?...

PRO. Ma allora non è perduta.

SP. Era gran tempo che sospettavo, m' era sembrato notare... Ho l' abitudine, dopo fatta colazione, di andar fumare lungo il bastione, onde risparmiare gli urti nervosi di Amenaide... mia moglie non ama punto l' odor di pipa.... Nei primordi ella mi bisticciava perchè non ritornava in casa che all' ora del pranzo... lo lasciava la dicesse, anzi, godevo di sentirla sgridarmi, capite?

PRO. Eh, perfettamente. (*guarda l' orologio*) E quest' abito!

SP. Che dite?

PRO. Nulla, nulla .. vi ascolto.

SP. Or bene, caro mio, un bel giorno cessano tutti i rimproveri, tutte le smorfie... Trovava comodo che uscissi per tempo e tornassi tardo.... anzi, andava prendermi il cappello e il bastone per risparmiarmene la fatica. Ponetevi un po' ne' miei pani, e ditemi se ciò non vi sarebbe sembrato sospetto...

PRO. No....

SP. Andate là che siete un buon figliuolo! Quanto a me ho subito dubitato che gatta ci covasse.

PRO. E questa gatta?

SP. Aspettate un po'... lasciatemi il tempo...

PRO. Bravo, il tempo... (*fra se*) Il tempo corre, vola... E quel brigante di garzone... dov' è, dov' è?

Sp. Io mi sentiva un dubbio nel capo.... laonde volli cerziorarmi... V' hanno taluni che... ma io son di quelli che preferiscono sopratutto chiarirsi questo è il mio carattere... Insomma, jeri andai ad appostarmi in un caffè poco discosto dal mio domicilio, ben risoluto di non lasciarlo prima di sera ...

Pro. E questo vestito !... questo vestito !...

Sp. La mia fazione non durò lungo tempo; in capo a un quarto d' ora, scorgo Amenaide dirigersi verso la prossima stazione di veicoli e salire in una cittadina. Io afferro la mia canna, il cappello, e mi precipito verso la porta del caffè. Ma, mille-fulmini! mi sento fermare per le falde dell' abito: era il garzone che mi osservava come me ne andassi senza pagare. Ho gittati cinquanta centesimi a quella bestia, e mi posi correre senza aspettare gli spiccioli di ritorno.... Ma intanto quella esecrabile cittadina era scomparsa. Dove andava ?

Pro. Bravo, dove andava ?

Sp. Vattel' a pesca! Oggi poi mi sono cacciato io medesimo entro un veicolo, e, nascosto dietro le cortine della portiera, non ho lasciato degli occhi la porta della mia casa... La mia pazienza doveva essere ricompensata... Amenaide, l'infame Amenaide ne usciva indi a poco, vestita come un reliquiario, e ricominciò il giuoco del dì innanzi... Allora poi... (*entra il garzone mandato da Prospero dal sarto*).

Pro. Finalmente !

SCENA IX.

Il Garzone e detti.

Pro. (*andando incontro al garzone*) E così?... l'hai trovato?

Gar. Ho dovuto aspettarlo ... perciò ritardai ...

Pro. Sta bene, sta bene... ed è ritornato?

Gar. Sissignore!

Pro. Ah! respiro... E l'abito... non l'hai?

Gar. Nossignore!

Pro. Allora lo porta egli medesimo, eh? È venuto teco....

Gar. Ma no... ascoltate...

Pro. Come! non è venuto teco?... E l'hai veduto? Gli hai riferito quello ti ho detto?

Gar. Di punto in bianco, messere.

Pro. E allora?....

Gar. Ei mi rispose ch' era vostro devotissimo servo, ma che avea venduto quell' abito ad un suo cliente, ch' era dispiacentissimo, ma...

Pro. (*prorompendo*) Ah! il brigante! l'infame!.... Oh! la cosa non gli passerà liscia...

Gar. Non avete più bisogno di me, signore?

Pro. Vattene ai cinquecentomila demoni! (*il garzone esce*)

Sp. Che avete mai, signore?

Pro. Che ho? che ho? chiedetemi piuttosto quello che non ho!... Nulla, nulla!... ah!... (*si batte la fronte*)

SP. Non avete nulla?..... Tanto meglio. Temevo che... Vi dicevo pertanto che stavami accoccolato entro il mio veicolo, aspettando... Essa entra come il dì innanzi, in una cittadina: io tosto ordino al cocchiere di seguirla, foss' anche all' inferno. Giunto all' angolo della via delle Scuderie, mi attraversa la via un carro di pietre molari...

PRO. (*passeggiando agitatissimo di lungo in largo*) Ma il mio matrimonio è rotto.... è un affare fallito!... (*trae di saccoccia la lettera*) Egli me lo dice chiaramente.., se non sono puntuale, tutto è perduto!... E dire che per un maledetto vestito!... Mille fulmini!

SP. (*seguendolo come un cane*) Rassicuratevi, amico, rassicuratevi. Sebbene la fosse più innanzi di me, io l' ho veduta scendere appiè di questa casa, via Treviso, dove appigionansi stanze ammobigliate!... Oh! io la taglierò a fette come un cocomero... insieme al suo drudo! Se non avete mai assistito ad una carneficina, ve ne darò io lo spettacolo, per mille milioni di demoni!

PRO. Tutto quanto possedo per una marsina! un pajo calzoni qualsiasi, frusti, rappezzati, in lambelli!...

SP. (*che intese solo l'ultima parola*) Ch'io la metta in lambelli! eh, statene pur sicuro, ve lo prometto... Mo che brav' uomo siete voi!... Ed io che vi prendeva per... Ma oggimai siamo amici per la vita! Ditemi quello che posso fare per voi.... e che sia un pezzente se nol faccio ... Parlo schietto?

PRO. (*fra se*) Quello che potresti fare per me? Non

c' è che quel briccone di sarto che possa giovarmi. (*si batte la fronte*) Oh! quale ispirazione! (*a Spacciamosche*) Ditemi, siete certo, proprio certo ch' essi sono qui?

Sp. Ebbi la precauzione di pagare antecipatamente la carrozza; laonde mi precipitai tosto lungo le scale di questa maladetta abitazione, e ho creduto ravvisare il suo abito..... insomma, avrei scommesso che s' era rifugiata qui!....

Pro. Al primo piano... nascondersi?... Baje, mio caro! Si saranno piuttosto celati in qualche abbaino sopra il tetto, tremanti di paura; perchè, la Dio mercè voi avete fatto un chiassò del diavolo, tanto da rissuscitare un morto!... Anzichè venir loro addosso di cheto, avete sparato i cannoni. Figuratevi! se si appiccasse il fuoco alla casa, essi starebbero duri e fermi ove sono.

Sp. Affè mia, avete ragione!... Ma quando sono in collera io ucciderei sul momento il mio amico migliore... e voi prima d' ogni altro...

Pro. (*fra se*) Se potessi adescarlo... (*a Spacciamosche*) E che contate fare?

Sp. Non muovermi di qui, cospettone! se non abbia prima posta loro la mano addosso!

Pro. Ma, e se anch' essi sono cocciuti al pari di voi, allora non vi rimane altro che pigliare a pigione questa stanza...

Sp. Avete ragione... ma come fare?

Pro. Forse vi sarebbe un mezzo. (*fra se*) Se potessi accalappiarlo...

Sp. Suvvia, corpo e sangue!... parlate!

Pro. Potete star certo che, fino a tanto sapranno siete qui, essi non si muoveranno dal loro bu-

gigattolo. È necessario si snicchino da se medesimi, e se non saranno certi della vostra scomparsa, proprio, là, sotto ai loro occhi...

Sp. Corponone! egli è appunto quanto non vo' fare!

Pro. Ma chi vi dice il facciate?... L' importante è di trovare uno che vi somigli, un altro voi stesso, che se ne parta, intanto che voi starete cheto, nascosto ..., Mi capite?

Sp. Niente affatto.

Pro. (*fra se*) Che furbo son io! (*forte*) Orsù, io, vedete, vi ho posto bene, e voglio trarvi da questo imbarazzo. Datemi il vostro abito, il vostro farsetto, il cappello, tutto, insomma... e poi vedrete...

Sp. Vedrete ... che?

Pro. Ah! basta così. Date qui la marsina ...

Sp. Come! mi spogliate?

Pro. Per vostro bene. (*Spacciamosche si spoglia. Prospero indossa le sue vesti. — Fra se*) Potrei chiedergli i calzoni, ma perderei troppo tempo. (*a Spacciamosche*) Ora, giungete a capire?

Sp. Non ancora.

Pro. Ah! voi mi fate disperare!... Guardatemi un po'. (*gli toglie il cappello e se lo pone in sul capo*) Non trovate ch' io vi rassomiglio?...

Sp. Sì, perdio, è vero!

Pro. Finalmente!... Ecco la burla.... il trabochetto ..., lo scandalo..., corro per la via, me ne vo' al diavolo. Tostochè il nemico vi avrà veduto scomparire..... perchè io vi rassomiglio in modo spaventoso... egli non penserà che effettuare la sua ritirata ... e allora voi...

Sp. (*trasportato da quel pensiero*) Allora io mi precipito focosamente terribile, in quella che mi credono mille miglia lontano..... Cospettone! Venite che iò vi abbracci, uomo generoso e magnanimo!

Pro. (*liberandosi dagli abbracci di Spacciamosche*) No, no... più tardi.... ora, lasciatemi partire... ho più fretta di voi di assistere... al risultato... di... questa scena... Pensate che i momenti sono preziosi... perch'essi debbono discervellarsi per trovar modo di fuggirsene... e chi sa non stieno già praticando qualche secreta uscita? una muraglia è presto bucata, in questa Parigi dove le cáse sono di... cartone..... Allora rimarreste con tanto di naso!

Sp. Avete ragione, non s' ha da pensare che alla vendetta... ma voi sarete contento di me, ve lo prometto! Quale massacro!

Pro. (*fra se*) E quella povera donna ch' è qui.... Ah! In fede mia non so che farne... e n'esca come può. (*parte*)

SCENA X.

Spacciamosche, Amenaide, *nel gabinetto*, Evaristo, *sulla finestra*.

Sp. È il fiore degli uomini costui! Ecco un giovane quale gli amo, e che mi consolerà! .... È stata un' ispirazione la sua!... con questo per giunta che mi rassomiglia come una stilla d'acqua! Adesso sarà già in istrada... sono curio-

so di vedere com'egli cammina co'miei vestiti. Inoltre è tempo di porsi in agguato... (*si dirige verso il balcone, l' apre, e scorge Evaristo ch' erasene rimasto tutto tremante di freddo e paura sul poggiuolo*) Un uomo! (*lo afferra pel braccio e lo trascina in mezzo della stanza*) Che fate voi qui?

Ev. (*tremante*) Lo... o... o... vede.... ete... be... e... ne... tre... mo di... i... i... fr... r... r... eddo!

Sp. Ah! tremate di freddo? Me ne infischio io del vostro tremare... Siete forse caduto dalle nuvole per trovarvi su questo balcone?

Ev. Ca... ca... ca... duto da a.... ale nu... nu... nu.... vole?

Sp. Rispondete sì o no? corpo e sangue...

Ev. Si... i... i... gno... gno... re... (*sternuta*)

Sp. Vi augurerò prosperità un' altra volta... ora ho fretta. Chi siete, eh? cospettone... Una, due... chi siete?

Ev. Son morto... (*sternuta*)

Sp. Voi mi avete l' aria d' un brigante, signorino, e, senza far giudizj temerarj, ho forte sospetto siate un tagliaborse... un malandrino di professione!

Ev. (*tremando più forte*) Oh! oh!... Si... i... i... gno... gno... re!

Sp. (*imitandolo*) Si... i... gno... gno... re! Vedremo un po' se sapete rispondere altra cosa. Aspettate.... (*afferra le pistole*) Se fai un passo, se tenti fuggire, ti spacco il cranio. Del resto, non ti farò aspettare a lungo... tanto che possa indossare un soprabito... (*fra se*) poichè egli indossò le mie vesti, posso ben

servirmi delle sue... andremo vedere.... sarà forse da questa parte. *(apre il gabinetto di destra)* V' hanno molti portamantelli, ma tutti spogli. Sarà forse dalla parte opposta *(si dirige verso il gabinetto dove sta nascosta sua moglie)*.

Ev. *(fra se)* Tutto è perduto!

Sp. *(scorgendo la moglie)* Cielo! Amenaide!

Am Amico!

Sp. No, il vostro giudice, signora!

Am. Amico! amico mio! non mi parlare in tal guisa! *(vuole abbracciarlo, ei la respinge)*.

Sp. Indietro, signora, e rispondetemi! Come avviene che vi trovate qui, presso il mio amico?... E se fosse un traditore?.... un serpente che avrei riscaldato nelle mie... vesti?... Signora, dico, signora, qui sotto v' è un orrendo mistero!...

Am. Ebbene, sì!... avvi un mistero.. *(ripigliando coraggio)* un mistero che non vi sarà rivelato!

Sp. Signora!!

Am. Oh! arrossirete bene, signore, allorchè saprete... *(piange)*

Sp. Che cosa, signora, che cosa?... So anche troppo io...

Am. E che sapete?

Sp Quello che so!... E quella cittadina?... Perocchè io vi ho spiata, signora... e a me non la si dà ad intendere, non mi s' inganna! Ah! che cosa so? So, signora, che mi trovo in una stanza ammobigliata e che voi pure ci siete!.., Ah che cosa so, ardite chiedere? È una bella impudenza!

AM. Quanto sono infelice!

SP. Orsù, piangerete domani, signora! (*Evaristo tossisce e sternuta; ei lo guarda, indi continua*) Piangerete per tutto il restante dei vostri giorni, ve lo giuro! Oggi trattasi intanto di rispondere; pensate che io sono il vostro giudice, e che da me solo dipende che...

AM. Oh! uccidetemi pure, signore, questo è il solo benefizio che m' aspetto da voi... Ah! chi mi avesse detto che l' uomo ch'io amava sopra ogni cosa al mondo mi tratterebbe in tal modo, appunto nel momento...

SP. Che dite, signora?... in quale momento?... Continuate.

AM. (*fra se*) Dio buono! Che dirò adesso?

SP. Appunto nel momento?... (*in quella entra Prospero, tenendo in mano una lettera che squalcisce*)

SCENA XI.

PROSPERO *e detti*.

PRO. Inferno e dannazione! Oh! vorrei strangolare, ammazzar qualcuno! calpestarne il cadavere! Oh, gli uomini!... oh, le donne!...

SP. Oh! sei tu, traditore, perfido amico!...

PRO. Chi parla di perfidia?... Ah! siete voi? Qua la mano allora, povero amico; io sono tradito, voi siete tradito, noi siamo traditi... Ah! vorrei sgozzare qualcuno!

SP. Ed io no?... (*ad Amenaide*) Orsù dunque, che

fate voi qui? come accade che vi trovo nella stanza di questo signore?

AM. (*fra se*) Dio mio! ispiratemi!

SP. Mi avete udito? (*la scuote per un braccio con violenza sì che sfugge una medaglia dalla pezzuola che teneva in mano Amenaide*).

AM. Ah! Dio mio! (*si china per raccoglierla*)

SP. Alto là, con vostro permesso... (*s' impadronisce dell' oggetto*).

AM. (*gli si precipita addosso*). Amico mio... Alberto!... volete che io muoja tra le vostre braccia?

SP. Là, là, là... sono cose vecchie queste, signora; lasciatemi, vi dico. (*la respinge e apre la medaglia*) Il vostro ritratto!

ÆV. Ahi! ahi! certo ei mi ammazza quando verrà sapere che mi era destinato!

AM. (*fra se*) Che gli dirò?

SP. E così, signora?

AM. (*accennando a Prospero*) Chiedete a questo signore... egli vi dirà che sono innocente...

PRO. Certo, signora, certo... (*durante tutto questo dialogo egli passeggia su e giù nel massimo disordine d' idee*)

AM. (*al marito*) Lo udiste, signore, lo udiste?

SP. Eh! signora.... egli è vostro complice.

AM. (*con audacia*) Ebbene, sì.... poichè lo diceste... sissignore, egli è mio complice!

SP. Oh! colmo d'orrore e d'audacia! E lo confessate?

AM. Si!

EV. (*giugnendo le mani*) Donna adorabile! Lo fa ammazzare in mia vece!

Sp. (*pigliando Prospero per un braccio*) E voi, che rispondete ?

Pro. Lasciatemi in pace, perdio ! Non vedete che sono furibondo?

Sp. Eh ! credereste ch'io mi trovi a nozze?... (*fremente*)

Pro. (*esaltandosi*) A nozze ! Insultate anche alla mia sventura ?

Sp. Bravo, affè, siete ameno, voi !

Pro. E voi a più doppi, mi capite ? O che veniste cantarmi da ben un' ora ? Voi altri siete certa gente che non so donde mi capitaste, dalle nuvole o in altro modo, non monta, e mi veniste stordire coi vostri negozj ! Corpo e sangue !.., Ne ho già abbastanza de' miei !... Voi credete che vostra moglie ... Eh ! al postutto che m' importa, a me?...

Sp. Ma come avviene ch' ella si trovi in casa vostra ?

Pro. Ci siete pure anche voi, senza ch' io sia punto venuto chiamarvi...

Am. (*a Prospero*) Signore... non v' irritate... io paleserò tutto.... sì, tutto.... ed egli mi cadrà ai piedi ...

Sp. Io ? Ah! vorrei vedere anche questa, per mille saette !

Ev. (*fra se*) È impazzita ?

Am. Che giorno è oggi ?

Sp. Per le corna di un cervo ! mi prendete per un almanacco?

Am. Non monta, rispondete ...

Sp. Ebbene, oggi è il primo novembre, per mille bombe !

Am. E da qui a due mesi, dì per dì?

Sp. Cospettone!... il capo d'anno!... (*fra se*) Ah! diamine, sarebbe mai?...

Am. Voi siete un mostro, capite?... E litigheremo tosto per separazione di corpo e di mensa... Giacchè è duopo parlare, parlerò: volete saper tutto? Ebbene, sia pure. Questo ritratto che mi strappaste, era per voi destinato.... ma non mi aspettava che dovesse in tal guisa passare nelle vostre mani... (*si asciuga le lagrime*) lo piango... ma di furore... di rabbia... poichè vi odio... vi esecro... Ed ora, volete anche sapere perchè sono qui?... Questo signore, nella cui casa precipitaste come un uragano, è pittore in miniature... Adesso, capite?

Pro. O che? Che c'è ora? lo pittore!.., (*fra se*) Ah! un'altra di più forte!... Io che non giunsi mai a saper fare nemmeno un naso!

Am. (*accostandoglisi e prendendolo per mano*) È inutile negarlo; voi mi prometteste il segreto... ma, dopo una scena sì spaventevole, tacersi ancora era impossibile! (*piano*) In nome del cielo, non mi smentite!

Sp. Ah! dunque voi siete pittore?...

Pro. Ve ne rincresce?

Sp. E quell'allocco?... (*addita Evaristo*)

Ev. Io... si... i... i... gno.... gno .... re .... (*sternuta*)

Am. È un suo assistente... Sapete che tutti i pittori ne hanno per mescere i colori...

Ev. (*sternuta di nuovo*).

Sp. Ebbene, che allora il ciel lo prosperi! ne ha di bisogno.

Am. (*al marito*) Ed ora, messere, in ginocchio!

SP. (*le cade ai piedi*) Sì, mia Nidina! si.... io sono un... tutto quello che vuoi, ma devi convenire che...

AM. Di che debbo convenire?

SP. Che le apparenze...

AM. Ciò vi provi che non s' ha da fidarsi delle apparenze, ma bensì della propria moglie... Rialzatevi!

SP. E mi perdoni?

PRO. (*fra se*) Baciale anco le mani, imbecille!

AM. E chiedete perdono anche a questo signore di tutte le vostre stravaganze.

SP. (*prendendo la mano di Prospero*) Voi sapete che mi andate a genio, voi... E, se non fosse che dovete partire colla strada ferrata... per andare ad ammogliarvi...

PRO. Ammogliarmi!.... Ma io non piglio più moglie, nè la piglierò sinch' io viva!

SP. Eh, via!... E quella giovanetta che dicevate vi aspettava?...

PRO. Ah! voi credevate che ciò pur fosse, eh? Or bene, sentite questa adesso: (*legge*) Mio caro, mio povero amico... »

SP. Ah! indovino io... ella è morta!

PRO. Ma no, corponone!

SP. Ah! indovino!... È pericolosamente ammalata... ma state tranquillo, guarirà...

PRO. Guarisca pure se vuole.... ma io non sono fatto per essa!...

AM. Alberto, voi lo interrompete sempre; lasciate che legga.

SP. Oh! hai ragione, Nidina!... sono tutt'orecchi... vi ascolto!

PRO. (*leggendo*) « Mio caro, mio povero amico: i nostri progetti naufragarono. Damigella Malvina si è fatto rapire da un giovane suonator di trombone. Su chi mai s' ha da contare, Dio mio? Una ragazza così ben educata!... Al postutto, voi siete bell'uomo, e questa potete chiamarla una partita rimessa.... »

SP. Per questo poi ha ragione, non è vero, Nidina?

AM. Oh! questo signore è così perfetto di modi e di forme... che s' ha da compiangere quella ragazza che non seppe apprezzarlo...

PRO. Signora... siete troppo gentile...

SP. Ma... una perduta e venti trovate..... Lasciate fare a noi; vi ammoglieremo, non foss' altro per far dispetto a quella pettegola e al suo trombone... Un tale stromento!... oh! che gusto!... Insomma, lo ammoglieremo, ed anche con una parigina!

PRO. Oh! parigine o provinciali sono d' una stessa risma... ed io son bello e convertito... (*fra se*) Laonde rimarrò scapolo.

SP. Ma non la finiremo mica così, sapete? (*picchia sulla spalla a Prospero*) Passeremo la giornata assieme, sapete?..... Non è vero, Nidina?

PRO. Ah! troppa bontà, signore.... ma è impossibile...

SP. Mi rifiutate?... corpo di una pipa! Badate che la rompo con voi!... Ma ora capisco che significa: voi siete alquanto preziosino, e volete ve ne preghi mia moglie, non è così? Ebbene, vi pregherà... corponone... vi pregherà colla sua più dolce vocina...

AM. (*con mellifluità*) Suvvia, signore, non avrete, spero, il coraggio di rifiutarmi un tanto favore, se vi accerto che ci rechereste assai afflizione insistendo... assai afflizione...

PRO. (*squardandola*) Ma ell' è un bocconcino ghiotto, costei!... Quali occhi! Mi vien proprio voglia di accettare... (*ad Amenaide*) Signora....

AM. (*con premura*) Accettate?

PRO. (*all' orecchio*) Con una condizione...

AM. Cioè?

PRO. (*addita con espressione Evaristo*) Che quel melenso signorino...

AM. (*con disprezzo*) Oh! mai... mai.... ve lo giuro!

EV. (*fra se*) Che cosa mo stanno dicendosi?... Oh! io proibirò ad Amenaide di ricevere in casa quel messer Prospero.

SP. (*a Prospero*) Ora che la farsa è finita, restituitemi il mio vestito.... Corponone! incomincio a non sentir tanto caldo!

PRO. (*levandosi con tristezza la marsina e il farsetto di Spacciamosche, e porgendoglieli*) Sia fatta la vostra volontà!

SP. Grazie, grazie!... Oh! che gusto si prova nel riavere il suo! (*a Prospero*) Suvvia, indossate presto un qualche soprabito, e andiamcene.

PRO. (*con abbattimento*) Ma dunque non mi avevate capito?... La mia valigia è già in viaggio, con tutti i miei abiti....

SP. Possibile!..... (*ridendo forte*) ah! ah! ah! che bell' avventura!...

PRO. (*con ira*) Badate, veh, se ridete... io abbraccio vostra moglie!

SP. Abbracciatela pure se volete, ma io non pos-

so ... ah!.... ah!... ah!... trattenermi ..... ah! ah!... dal ridere! ah! ah! ah!

PRO. (*abbracciando Amenaide*) A voi! (*ella gli stringe con forza la mano*).

EV. (*fra se*) Costui mi è oltremodo antipatico!....

PRO. (*fra se*) Affè mia, la è proprio graziosina.... e quello Spacciamosche è un zoticone, uno stupido!... Mi sono sentito un non so che nell'abbracciarla ....

SP. Orsù, cercate se mai aveste dimenticato un qualche vecchio abito in un cantuccio.... Cercate, cercate!

PRO. (*si guarda intorno, e i suoi occhi si fisano su Evaristo; allora un' idea subita lo colpisce*) Ho quanto mi abbisogna! (*ad Evaristo*) Ecco qui un giovanotto che mi leverà d' impaccio!

EV. Ma io, signore, non amo dividermi da' miei vestiti!

PRO (*piano ad Evaristo*) Mio caro signore, se non vi spogliate subito, io paleso a Spacciamosche ogni cosa, tutta la verità!

EV. Ma, signore... poi...

SP. Da bravo, ragazzo mio, fate quèsto servizio al vostro principale ...

AM. (*con intenzione che deve essere compresa da Evaristo*) Sì, mio marito ha ragione, signore.

EV. (*fra se*) Anch'essa! (*ad Amenaide*) E voi pure?

PRO. E così, giovinotto?

EV. Eh! gli è necessario! (*si spoglia del soprabito e del farsetto e lo consegna a Prospero che gl' indossa*)

PRO. Ah! ora che ho finalmente un vestito, svigniamocela. (*fra se*) In verità che ora non mi

riesce tanto discaro il ratto del suonator di trombone. (*ad Evaristo*) Arrivederci stassera, giovinotto ; badate di non tòccar nulla!...

Sp. (*piglia e intasca le pistole*) Partiamo! (*escono Evaristo rivolge una supplice occhiata ad Amenaide, che gli corrisponde con uno sguardo di sprezzo, e scomparisce a braccetto di Prospero*).

Ev. (*mostrando le pugna a Prospero che gli volge la schiena*) Oh! se fossi coraggioso, vorrei ammazzarlo, colui!... (*si abbandona avvilito sur una seggiola*).

FINE.